



Ordine Psicologi  
della Campania

*Intervista della consigliera  
Grandinetti sul caso di  
femminicidio a Pontecagnano*

*Napoli, 2 marzo 2022*

*Rassegna stampa*

# INDICE

## QUOTIDIANI

### 1. REPUBBLICA

# REPUBBLICA

(Quotidiani – 2/3/2022)

la Repubblica **NAPOLI**

## Richiamo in prima pagina

La psicologa

### “Donne, attente a riconoscere i primi segnali di violenza”

di Bianca De Fazio

«E tra pochi giorni sarà l'8 marzo. Arriveranno le solite mimose e una pioggia di auguri posticci mentre uomini che si sentono minacciati dai no delle donne continuano a spezzare le loro prospettive di vita. Continuano in atti criminali così forti e senza scampo». Come è accaduto appena qualche ora fa a Pontecagnano. Antonietta Grandinetti, psicologa e psicoterapeuta, è consigliere dell'Ordine degli Psicologi, in Campania.

● a pagina 2

## Intervista integrale

Intervista alla psicologa

### Grandinetti “Bisogna riconoscere i segnali della violenza in anticipo”

di Bianca De Fazio

«E tra pochi giorni sarà 8 marzo. Arriveranno le solite mimose e una pioggia di auguri posticci mentre uomini che si sentono minacciati dai no delle donne continuano a spezzare le loro prospettive di vita. Continuano in atti criminali così forti e senza scampo». Come è accaduto appena qualche ora fa a Pontecagnano. Antonietta Grandinetti, psicologa e psicoterapeuta, è consigliere dell'Ordine degli Psicologi, in Campania, e il suo impegno è anche spesso nel Comitato pari opportunità sulla violenza di genere. «I segnali della violenza sono tanti. Ma non sempre li si riesce a riconoscere come tali. Servono le competenze giuste per leggere correttamente certi atteggiamenti maschili».

**Quali, ad esempio?**

«Tutti quegli atteggiamenti che denunciano la mancanza di una cultura del rispetto, tutti quelli che rivelano che l'uomo, quell'uomo,

non tollera la perdita di controllo sulla donna, non vuole che la donna acquisisca alcun potere, neppure su se stessa».

**Quando deve suonare l'allarme?**

«Una persona può essere violenta in tanti modi. Ci sono le botte, il ceffone, ma per individuare il pericolo può bastare osservare certi comportamenti, per esempio la tendenza a zittire o interrompere le donne. Il meccanismo di umiliazione o di squalifica dell'altro è una modalità relazionale sulla quale intervenire con le giuste competenze. Ecco, bisogna intervenire sugli uomini, adesso».

**Non sulle donne che devono riuscire a dire no?**

«Sulle donne c'è ancora tanto da fare, spesso hanno bisogno di aiuto.



ANTONIETTA GRANDINETTI  
PSICOLOGA E  
PSICOTERAPEUTA

**Molti uomini non tollerano la perdita di controllo sulla donna**

Ma la frequenza dei femminicidi mi convince del fatto che è sugli uomini che dobbiamo soprattutto, adesso, lavorare. Bisogna insegnare agli uomini che la capacità di emancipazione delle donne non mina il loro essere uomini».

**A Pontecagnano l'assassino è entrato in un posto privato.**

«Un luogo dove magari Anna si sentiva al sicuro, un luogo estraneo al controllo di quell'uomo. E invece... Nessun posto è sicuro per una donna cui non viene riconosciuta l'autonomia. In nessun luogo si è al sicuro se manca la cultura del rispetto».

**Da dove cominciare per invertire la rotta?**

«Bisogna iniziare in famiglia, nelle relazioni basate sul rispetto, dove la possibilità di dire no non implica

alcuna minaccia».

**In famiglia? Quasi sempre è lì che si sviluppa la violenza.**

«La violenza comincia con piccole cose. Poi c'è l'escalation. Vittime e carnefici hanno spesso punti di contatto, non basta suggerire alle donne di rifiutare l'ultimo incontro, di tenerne la pericolosità, bisogna evitare che "normalizzino" certi comportamenti».

**Cosa significa?**

«Il concetto psicologico di normalizzazione è legato alla ripetizione dell'atto. Se violo un divieto, ad esempio guidando l'auto, normalizzo il comportamento dicendo lo faccio sempre. La normalizzazione riguarda sia chi agisce che chi subisce ed è uno schermo dietro il quale si celano atteggiamenti e segnali pericolosi. La normalizzazione nasconde anche ai familiari certi comportamenti a rischio e poi scattano i sensi di colpa per non aver fatto nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA